

D. E. F.

Documento Economia e Finanza 2016

Osservazioni della CISL

Pubbllichiamo le Osservazioni sui contenuti relativi alle misure di politica economica, fiscale, previdenziale e sulle privatizzazioni del **Documento di Economia e Finanza 2016** a cura del Dipartimento di Democrazia economica, Economia sociale, Fisco, Previdenza e Riforme istituzionali della CISL.

Politiche fiscali

Il Documento di Economia e Finanza 2016 prevede prospetticamente di intervenire su tre aree fiscali: **catasto, irpef, spese fiscali**. La revisione dei valori catastali (già prevista nella legge delega e poi rimandata) sarà oggetto di interventi nel prossimo biennio, ma preventivamente si realizzerà un allineamento delle basi dati.

Altro aspetto è quello del monitoraggio delle spese fiscali (*tax expenditures*) propedeutico al loro riordino con l'obiettivo di eliminare o rivedere quelle che non siano più coerenti con l'attuale contesto economico sociale o che duplichino altri programmi di spesa pubblica. La revisione annuale sarà vincolante per il Governo nella predisposizione della Legge di Bilancio. Il tema riveste particolare delicatezza e pur nella necessità di una maggiore organicità delle spese fiscali, è opportuno che la revisione sia coerente con l'idea complessiva di welfare che si intenda realizzare. Si prevede inoltre ogni cinque anni dall'adozione, un esame specifico delle spese fiscali che ne valuti gli effetti microeconomici e sociali. In questo modo si realizzerebbe un monitoraggio degli interventi fiscali con la finalità di verificarne l'efficacia e la loro rispondenza ad un contesto sociale in rapida evoluzione.

Per l'Irpef il Def precisa che si "valuterà" la possibilità di intervento nelle prossime Leggi di Stabilità in base agli spazi disponibili. **Si lascia quindi indeterminato l'eventuale perimetro di azione.**

Il Def conferma l'intenzione di **superare le clausole di salvaguardia**, evitando così l'aumento di iva ed accise nel 2017. Per far fronte alle risorse necessarie (circa 17 miliardi) il Governo prevede di utilizzare i margini di flessibilità concessi dall'Unione europea per il raggiungimento del pareggio di bilancio nel breve termine. **Fissando il deficit programmatico per il 2017 all'1,8%, infatti, a fronte dell'1,1% previsto** nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza presentata nello scorso mese di settembre, si recuperano circa 11 miliardi di euro, comunque non sufficienti, da soli, a disinnescare le clausole di salvaguardia, per superare le quali il Governo intende utilizzare gli ulteriori risparmi derivanti dalla prosecuzione della *spending review*.



Politiche previdenziali

Nel Programma nazionale e di riforma il Governo si limita ad evidenziare l'impegno di valutare la fattibilità di un intervento per il ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento.

Il Def evidenzia la sostenibilità finanziaria di medio e lungo periodo del sistema pensionistico, evidenziando i risultati delle riforme varate dal 1992 in poi che hanno ridotto l'impatto della spesa previdenziale sul Pil di 60 punti percentuali fino al 2060.

Investimenti e fondi pensione

Le forme pensionistiche complementari possono concorrere a veicolare verso l'economia reale italiana una parte dell'attivo netto impiegato (oltre 138 miliardi di euro, di cui 42 gestiti dai fondi pensione di natura contrattuale) a condizione che vengano individuati appositi strumenti finanziari che offrano agli aderenti adeguate sicurezze e buone opportunità in termini di rendimento. L'attuale offerta del mercato finanziario, infatti, non consente di intercettare le risorse dei fondi pensione e di veicolarle verso il tessuto infrastrutturale e produttivo italiano, caratterizzato una miriade di piccole e piccolissime imprese spesso non quotate e non costituite in forma societaria.

Riforme istituzionali

Vengono citati i due principali interventi di riforma istituzionale del Governo: la **riforma costituzionale** definitivamente approvata in questi giorni che sarà oggetto di referendum confermativo nel prossimo autunno e le **riforma elettorale** approvata lo scorso anno.

Correttamente vengono evidenziate le conseguenze positive in termini di sviluppo economico e crescita del Paese che sono senz'altro favorite e potenziate dai principali aspetti delle riforme, quali il miglioramento della capacità decisionale del Parlamento dovuto al superamento del bicameralismo paritario tramite la creazione del Senato rappresentativo di regioni ed enti locali, la conseguente semplificazione procedurale e la riduzione dei tempi dell'iter legislativo, l'attribuzione di una corsia preferenziale alle iniziative legislative del Governo.

Di particolare importanza è il riassetto delle competenze legislative tra Stato e regioni, che tramite la riattribuzione allo Stato di materie fondamentali per la politica economica, dovrebbe assicurare uno sviluppo uniforme e più rapido di tutti i territori.

Analogamente la legge elettorale, che prevede un forte premio di maggioranza, dovrebbe assicurare **governi più stabili e duraturi in grado di realizzare compiutamente il programma di legislatura**.

Privatizzazioni

Il Governo sta dando attuazione al programma di privatizzazioni di società partecipate con l'obiettivo di ridurre, tramite le entrate straordinarie, il debito pubblico e quindi il rapporto debito pubblico / Pil. Nel 2015 il gettito a favore dell'Erario è stato equivalente a più dello 0,4 % del PIL, pari a oltre 6,5 miliardi. Il programma per i prossimi anni prevede entrate pari allo 0,5 % del PIL l'anno nel 2016, 2017 e 2018, e allo 0,3 % nel 2019.

Nel 2015 è stata realizzata la cessione del 5,74 % del capitale di Enel e di circa il 35 % del capitale di Poste italiane, nel 2016 si procederà con Enav, mentre si afferma in modo generico che la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato rientra nel programma di medio periodo del Governo, ma non viene fissata alcuna scadenza (ad oggi il Governo ha approvato uno schema di Dpcm per il collocamento sul mercato azionario di una quota fino al 40% del capitale, fatta salva l'assegnazione allo Stato della proprietà dell'infrastruttura ferroviaria).

Ancora una volta si insiste soprattutto sulla necessità di "far cassa" per ridurre il debito pubblico piuttosto che su progetti strutturati di vera e propria riorganizzazione societaria, tali da esporre il management alla concorrenza e alla valutazione dei mercati per migliorare i risultati e la qualità dei servizi.

Inoltre, e soltanto per Poste Italiane e Ferrovie dello Stato, si fa un generico riferimento ai dipendenti del gruppo, ma soltanto in quanto possibili acquirenti di azioni, al pari di qualsiasi privato risparmiatore, senza ipotizzare alcun coinvolgimento degli stessi nell'operazione.

Valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico

La dismissione di immobili pubblici giocherà un ruolo crescente nel raggiungimento degli obiettivi di gettito, il programma straordinario di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici è un piano di azione pluriennale e unitario, che coinvolge tutti gli attori istituzionali proprietari e/o responsabili della gestione dei cespiti, sotto il coordinamento del Governo ed in particolare del MEF.

Nel 2015, tale programma ha generato introiti da dismissioni immobiliari per 946 milioni di euro, con preponderanza di immobili di proprietà degli Enti territoriali.

Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a:

pensionati.brescia@cisl.it

